IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 12.

GIOVEDÌ 18 GENNAJO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Alcune riforme i popoli attendono dai propri governi; altre riforme debbono iniziare e compiere da se medesimi. Se una società non si trova apparecchiata alle instituzioni liberali che i governanti fossero pure pronti a concedere, queste instituzioni anzichè avvantaggiare la condizione degli uomini, riuscirebbero od essi di nocumento. In attesa dunque di que' miglioramenti civili, de' quali tutti i popoli di Europa tra breve goderanno il beneficio, procuriamo di studiare noi stessi, e migliorare la nostra condizione domestica e cittadina. Poichè soltanto dall'armonia delle leggi che determinano la vera posizione dell'uomo rispetto a' suoi fratelli e rispetto al suo governo può risultare la prosperità di una nazione qualunque.

Ora: tutti i popoli non camminano egualmente nella via del progresso. Chi fa passi giganti e chi viene arrestato nella sua corsa da ostacoli più o meno potenti. Ed eziandio parlando di un popolo solo, di una sola provincia, di una città troviamo che diverso può essere il grado di civilizzazione nelle varie classi componenti la società. Fermiamo quì la nostra attenzione: non innalziamo il pensiero a una teoria politica qualsiasi; atteniamoci alla realtà.

Il nostro popolo è buono, paziente alla fatica, riverente verso quelli che gli danno lavoro: ma il nostro popolo abbisogna assai di fruire il beneficio di una istruzione più estesa e più confacente a' bisogni de' tempi. Costretto fino dall'adolescenza a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, il popolo non può consacrare alla cultura dell'anima se non gli anni primi della vita. E i pochi semi gettati con parsimonia non sono atti a dar frutti per lungo tempo. È d'uopo quindi provvedere anche alla gioventù e all'età matura del popolo: con la parola di chi lo avvicina quotidianamente, con l'esempio delle altre classi sociali.

A questa educazione del nostro popolo il clero potrebbe cooperare assai. Egli chiamato ad insegnare al fanciullo la prima preghiera di speranza e di carità, egli che si appresta all'uomo ne' giorni più solenni dell'esistenza, egli che talvolta è unico conforto all'inventurato giacente nel letto del dolore . . . il clero potrebbe benemeritare in un'opera così bella. Ma (non è d'uopo illudersi) converrebbe che il nostro clero studiasse più di quello che fa le grandi verità evangeliche e le grandi verità sociali, studiasse i bisogni del povero popolo, e nella carriera di abnegazione e di sacrificio da lui volontariamente abbracciata i pregiudizj, l'ambizione, l'egoismo non fossero mai ostacolo all'adempimento dei suoi doveri. Sopratutto il clero dovrebbe prefigersi questo scopo: di formare, cioè, un'uomo onesto. A formare un santo ci vuole una straordinaria grazia di Dio.

Gli scrittori anch' essi potrebbero contribuire all'educazione, della quale io parlo. E molti hanno detto di scrivere per il popolo. Ma quale frutto da questi lavori, per lo più dettati a pompa di filantropia e a lusso di erudizione? Gli scritti ponno giovare e peculiarmente i giornali: ma più che i libri la parola e l'esempio. Però, a proposito de' giornali, molti se ne pubblicarono in Italia destinati al popolo. Tra noi? Nessuno. Nè è meraviglia, avuto riguardo alle condizioni de' tempi passati. Ma per l'avvenire? Anche il popolo avrà il suo giornale, anche il nostro popolo parteciperà a quella cultura che tanto si estese in Francia e in alcuni paesi della Germania e dell'Inghilterra. Il giornale del popolo ne studierà l'indole, i costumi, il genere di occupazione e l'industria, ne modererà gli impeti, ne regolerà i rapporti cogli altri membri della società.

Diremo altrove della classe media e dell'aristocrazia.

ITALIA

Venezia 3 genn. Una notificazione della prefettura centrale dell'ordine pubblico, considerate le circostanze eccezionali di Venezia, vieta l'uso della maschera in tutto il territorio soggetto al governo.

— Milano 8 genn. Benchè il conte Barbò avesse accettata (come dicevasi) la carica di podestà, pure vi fu installato Antonio Pestalozza, dietro dispaccio diretto del feld-maresciallo Radetzky. Il ragioniere Dall'Uomo, trentenne, che fu a Treviso alle barricate e poi con Garibaldi, fu arrestato e fucilato. *(Corr. del C. M.)*

— Altra del 10. Ier notte partì il co. Pachta con missione straordinaria per Vienna e Kremsier.

— Altra del 11. Fu aperto in Milano l'Istituto veterinario per dar corso all'anno scolastico 1849. *(G. di M.)*

— Da Cremona partirono molte grosse artiglierie per essere collocate sulla linea del Pò. *(Corr. M.)*

— Dicesi che il co. Pachta venga rimpiazzato da Boking, già direttore delle poste in Lombardia. *(Conc.)*

— Modena 7 genn. La guardia nazionale si è disciolta da sè. Contemporaneamente il Municipio si è dimesso.

— Bologna 8 genn. Il giorno di sabato si trascorse in somma agitazione: i nostri malevoli avevano sparsa la voce che in Roma era stata proclamata la repubblica: l'arrivo però del corriere dissipò quelle voci assurde.

— Il corriere di Roma venne nuovamente aggredito e nella lotta rimase morto un dragone. Ogni sera accadono uccisioni e ferimenti: e questi sono fatti così frequenti che il popolo non ne tien più parola: intanto la nostra polizia dorme.

— Qui si parla pubblicamente di intervento straniero.

— Jeri sera (otto corrente) furono pubblicamente con

grido di sprezzo bruciate nella piazza del Teatro Comunale la Gazzetta di Bologna e l' Unità. Poco dopo al Teatro stesso moltissime voci fra gli urli del popolo, gridarono per lungo tempo: abbasso la Gazzetta! abbasso l' Unità!

— Corre voce che Lovatelli ricusi la prolegazione di Bologna.

— Altra del 9 genn. Gli ultimi carteggi di Roma portano che non si era verificata la venuta del Cardinal Altieri. Vociferavasi invece aspettarsi l' eminentissimo Ferretti: ma neppur di ciò mostravasi troppa credenza.

Pare di fatto che fosse giunto ma non pubblicato un ultimatum venuto da Gaeta, dato il 27 scorso, e firmato dal Cardinale Antonelli.

Si dice pure che il ministero mandasse a Gaeta la propria dimissione, e che questo suo atto rimanesse senza risposta.

— Da Napoli si era sempre mancanti di un corriere, sicchè nulla si sapeva di preciso da Gaeta. Chi diceva che il Papa sarebbe tornato in Roma quasi in giornata, chi prima del 15, e chi che s' imbarcherebbe per Francia, dopo giunta una risposta aspettata da Londra.

— Firenze 8 genn. Con decreto granducale d' oggi viene stabilito che i membri del consiglio de' ministri vestiranno nelle pubbliche comparse l' abito nero, e per unico distintivo cingeranno ai fianchi una fascia dei tre colori nazionali. *(Mon. Tosc.)*

— Livorno Questa mattina alle 10 e 1/2 ottanta circa operai si sono portati al Palazzo del Presidente per chiedere al Prefetto che loro fosse dato lavoro. — Il Prefetto con belle parole li ha consigliati all' ordine ed al rispetto delle leggi, assicurandoli che il governo ha già preparato qualche progetto per soddisfare la loro dimanda.

— Jeri Mattina in seguito di una Notificazione del Gonfaloniere Fabbri, con la quale annunziava dimettersi dalla sua carica a causa di alcuni oltraggi portati al suo nome, una folla di popolo con tamburi e bandiere recavasi al Palazzo del Municipio e dopo aver costretto il Gonfaloniere con reiterati e fragorosi applausi ad affacciarsi al balcone, lo pregava a volere ritirare la data dimissione, cosa che egli prometteva di fare.

— Firenzuola. Forti e ripetute scosse di terremoto hanno spaventato nei giorni scorsi le popolazioni di questi gioghi dell' Appennino.

Garibaldi ha ordine dal Ministero delle armi di marciare con la sua colonna per le provincie di Fermo ed Ascoli.

— Napoli 3 genn. Sono di ritorno da Gaeta il ministro di Francia d' Harcourt e quello del Brasile de Fieguiredo.

— Il clima è quest' anno straordinariamente rigido in Napoli, ed oggi cade la neve anche in città. Dal giorno 21 in cui cominciò la stagione invernale, abbiamo avuto un freddo costante quanto può essere altrove.

— A detta del *Contemporaneo* a Napoli i liberali per distinguersi dai realisti avrebbero congiurato di non più fumare. Meschine dimostrazioni innanzi ai cannoni!

— Gaeta 31 dic. Stamane è qui giunta da Napoli una deputazione della Gran Corte de' Conti per far atto d' ossequio al S. Padre.

— Torino. La *Nazione* reca un articolo di M. Turina, col quale vuole ribattere le chiacchiere di certi fogli che accusano il Piemonte aver fatto poco per la causa italiana, e che siasi bene risarcito mercè gl' immensi doni d' argenterie offerti da' privati Lombardi. Egli dice che un sol carro di argenteria vi fu ricevuto, e questo, spedito a Genova per esser convertito in pezze da lire 5, produsse la somma di L. 330,000. Ora in concambio di quell' invio il Piemonte, senza contar le spese di armamento e di soldo alle truppe, fornì anticipazioni in contanti: alla Lombardia lire 3,500,000, alla Venezia L. 1,250,000, pel voto di 3 mensualità di 600,000 per Venezia L. 1, 800, 000 — totale lire 6,550,000, alla qual somma aggiunge il sussidio ai Lombardi di circa L. 15,000 al giorno.

— Scrivono da Antibo il 6 che colà una goletta fr. si era riparata a causa de' venti contrarj, e ch' era carica di munizioni da guerra, di fucili, pistole, sciabole, polvere, piombo, ecc., prese a Marsiglia per recarle a Palermo. Un altro bastimento egualmente carico doveva seguirla. *(Op.)*

FRANCIA

L' Assemblea Nazionale nella seduta del giorno 8 gennajo si occupò degli affari d' Italia. Il Sig. Baune, che aveva alcuni giorni prima interpellato il ministero degli affari esteri, monta la tribuna. Egli pronuncia energico discorso, del quale traduciamo alcuni brani.

» Cittadini, gravi avvenimenti di recente ebbero luogo in Italia.

Io domando se la nomina di un ministero democratico a Torino, se l' attitudine energica di Genova, di Toscana e degli Stati Romani che tendono a stabilire una patria italiana, se l' eroismo di Venezia che combatte e muore sulla fede delle nostre promesse . . . non abbiano per anco deciso il governo della Repubblica a renunciare alla mediazione ch' egli accettò d' accordo coll' Inghilterra.

Questa mediazione non era che uno spediente diplomatico per guadagnar tempo, prolungare lo *statu quo* ed attendere gli avvenimenti. Invano si nominò Bruxelles come luogo delle conferenze: invano al Sig. de Tocqueville venne sostituito il Signor Lagrenè: le conferenze non avranno luogo.

L' Austria ha dichiarato di respingere la mediazione. E chi di fatto poteva credere ch' ella vittoriosa volesse ricevere patti, a' quali vinta appena appena avrebbe acconsentito? È contro gli interessi dell' Italia che i nostri diplomatici hanno fatto della mediazione un' alta questione politica. Essi hanno voluto dimostrare che la rivoluzione non s' avvanzava solitaria, e che, unita all' Inghilterra, essa poteva aspirare a una parte della direzione degli affari comuni dell' Europa.

L' Inghilterra avea interesse a prestarsi a tale combinazione. Inquieta per i progetti della Russia nell' oriente e nelle provincie del Danubio, sconcertata dalla rivoluzione di Vienna, turbata dall' eventualità dell' aggrandimento della Prussia a spese della Hasse, e dell' Annover nella ricomposizione possibile dell' Alemagna, al che la Russia consente, essa voleva mostrare al Nord ch' ella avrebbe all' uopo nelle sue mani la potente leva della Francia.

Questa è la vera storia della mediazione. L' Inghilterra ha nell' Italia interessi onninamente opposti ai nostri. Non sa essa per avventura che lo sviluppo d' un popolo le chiude alcuni aditi al commercio, senza il

quale essa non può vivere? Non è forse il suo governo di frode e di corruzione che diede la Sicilia in mani dell' assolutismo, e Genova al Piemonte, dopo avere eccitati que' popoli alla libertà?

Le isole Jonie, ch' ella opprime, non appartennero forse a Venezia, e la marina dell' Italia unitaria non recherebbe danno alle fattorie inglesi nel Mediterraneo? No, l'Inghilterra non vuole per fermo l' affrancamento dell' Italia, perchè l' Inghilterra è tormentata dal presentimento dell' avvenire, della giustizia e dell' espiazione.

Via dunque le lusinghe che più non ingannano, ma irritano i popoli. . . . . *(Débats)*

ALEMAGNA

VIENNA 14 genn. Un proclama del Sig. Maresciallo di campo Principe Windischgrätz contiene le seguenti disposizioni riguardo all' Ungheria.

» Ogni abitante che viene preso colle armi di qualunque specie alla mano, deve venir appiccato sul momento.

» Quei luoghi, dai quali azzardassero uscire varj abitanti uniti per attaccare o per danneggiare in qualunque modo i corrieri, i trasporti, o i singoli comandanti dell' i. r. armata, saranno distrutti fino dalle fondamenta.

» Le autorità locali sono garanti colla loro vita per il mantenimento della pace.

— La *Gazz. di Gratz* annuncia nuove vittorie in Ungheria.

— Scrivesi da Ollmütz che l' ex-governatore militare di Venezia co. Zichy è tuttora guardato a vista in quella città, ed il suo processo è da molto sospeso, avendo addotte giustificazioni tali che rendono impossibile ultimarlo prima che Venezia sia riconquistata.

FRANCOFORTE

8 genn. Ecco quali sono le conchiusioni della giunta sulla quistione austriaca, incaricata di presentare un preavviso sul programma del ministero dell' impero del 18 dicembre:

» Considerando che l' opera della costituzione dell' impero dell' Alemagna non debbe procedere che dalla sola assemblea nazionale e che quindi non è ammissibile che in proposito abbiasi a trattare coi governi particolari; considerando che spetta alla costituzione dell' impero il fissare il territorio di questo; considerando che l' assemblea nazionale riguarda come incompatibile colla missione ch' ella tiene dal popolo alemanno, di dare una costituzione comune a tutti i paesi che appartennero in addietro alla confederazione germanica, l' acconsentire che le provincie dell' Austria le quali fecero parte fin qui dell' antica confederazione germanica si separino dallo Stato federale alemanno; considerando oltreciò le speciali relazioni che sussistono nell' Austria a motivo dell' unione di paesi alemanni con paesi non alemanni; considerando che lo stabilimento della costituzione dell' impero alemanno non impedisce punto che i paesi dell' Austria, i quali non facevano anteriormente parte della confederazione germanica, possano unirsi strettamente e sotto il rapporto pubblico e sotto il commerciale collo Stato federale alemanno, ma che all' opposto una tale unione è vantaggiosa alle due parti, l' assemblea nazionale decide:

1. di rattificare interamente lo scarto del principio delle negoziazioni e degli accordi a riguardo della costituzione dell' impero alemanno, scarto già pronunziato dal ministero dell' impero nelle comunicazioni da lui fatte alla giunta, il 5 di questo mese.

2. D' incaricare il potere centrale di aprire in tempo opportuno e nelle convenienti forme negoziazioni col governo austriaco, all' oggetto di regolare le relazioni dei paesi dell' Austria, che non facevano parte della vecchia confederazione germanica, collo Stato federale alemanno.

INGHILTERRA

Scrivono da Napoli, il 21, al *Times* di Londra:

I sigg. Temple e de Raynevald fecero un nuovo sforzo nella quistione siciliana. Io aveva in sulle prime creduto che l' *ultimatum* sarebbe sostenuto col terrore che ispira la potenza inglese. Nulla di tutto questo: quella nota non è appoggiata che dal desiderio dei due governi di porre un termine allo spargimento del sangue, ed esprime la speranza che il re vorrà graziosamente accordare alla Sicilia un' armata nazionale, un' amministrazione e camere separate, ed anzi tutto un' amnistia generale. La nota francese non è che una parafrasi del nostro *ultimatum*.

La risposta che vi diede il principe Cariati in sostanza è questa: « Il re rifiuta con tutte le sue forze un' armata nazionale siciliana; in quanto ad una costituzione particolare e ad altri miglioramenti domandati dai suoi sudditi siciliani, è disposto a cedere su tutto; ma chiede quai mezzi adopreranno le due potenze mediatrici nel caso in cui i Siciliani rifiutassero quelle offerte. Oltracciò è d' uopo avvertire che la Spagna, avendo il diritto di succedere al trono di Napoli, quando avesse ad estinguersi il ramo attuale, domandò di essere ammessa in qualunque conferenza o negoziazione che mai si aprisse con qualche potenza europea; che la rottura delle relazioni diplomatiche fra i gabinetti di s. James e dell' Escuriale non solo impediva la Spagna dall' inviare un suo plenipotenziario a Napoli, ma eziandio che venisse accordato quanto la nota del sig. Temple voleva. »

Dopo questa risposta, il governo napoletano fece sapere al sig. Temple che quind' innanzi tutte le comunicazioni toccanti la Sicilia dovevano, per ordine del re, essere dirette al principe di Satriano (generale Filangieri), e non al principe Cariati; e che il re di Napoli giudicò a proposito di annunziare ai ministri di Russia e di Spagna ed a quelli di tutte le potenze che sottoscrissero i trattati del 1815, che il re desidera di vederle partecipare a qualunque negoziazione avente per iscopo di effettuare una riconciliazione fra lui ed i suoi sudditi siciliani.

In tali circostanze altro non restava ai sigg. Temple e Raynevald che di domandare nuove istruzioni ai loro gabinetti. Egli è poi certo che il re di Napoli, sicuro dell' appoggio dell' imperatore delle Russie, assume attualmente un più fermo contegno. L' imperatore, risoluto di sostenere la partizione territoriale del 1815, è pronto a proteggere colle sue forze terrestri e marittime qualunque potenza, che avesse a dolersi dell' intervento di stranieri sotto un pretesto qualunque. La spedizione contro la Sicilia sarebbe già stata ripigliata, se non fossero le presenti circostanze degli Stati della Chiesa, e le cose rimarranno al punto, in cui trovansi ora, finchè le forze militari napoletane non saranno state considerevolmente accresciute.

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA

Il *Daily News* contiene il seguente articolo sullo stato finanziario dell' Europa.

Non v' ha dubbio che la posizione economica e finanziaria dell' Europa, sia stata in gran parte a causa delle recenti convulsioni che avvennero, tanto in quei paesi dove motivi politici produssero le rivoluzioni, quanto in quelli dove tutt' ora esiste un' apparente tranquillità. Perciò un colpo d' occhio sullo stato finanziario dell' Europa in generale, sarebbe un buon criterio per misurare l' importanza della crisi e i suoi risultati probabili. La parte del peso, che ora in generale maggiormente opprime il popolo, è il debito occasionato dalle lunghe guerre cui presero parte i varj Paesi, durante e dopo il regno di Luigi XIV, e specialmente sul principiare di questo secolo, e la spesa e il mantenimento delle armate permanenti, le quali non solo hanno assorbito una parte infinita del lavoro produttivo del popolo, ma hanno anche occupato il lavoro stesso, d' una gran parte delle classi più operose e più rigogliose della popolazione.

I debiti dei varj paesi d' Europa si possono classificare in cifre tonde, come seguono:

Gran-Brettagna. Sterline Lire.	860, 000000
Francia	320, 000000
Olanda	160, 000000
Russia e Polonia	119, 000000
Spagna	93, 000000
Austria	84, 000000
Prussia	30, 000000
Portogallo	28, 000000
Napoli	26, 000000
Belgio	25, 000000
Danimarca	18, 000000
Sicilia	14, 000000
Stati della Chiesa	13, 000000
Grecia	8, 000000
Baviera	3, 000000
Brema	600, 000
Francoforte	1, 000000
Amburgo	1, 400000
L.	1, 785, 000, 000
Debiti non enumerati	215, 000, 000
L.	2, 000, 000, 000

Richiedenti un annua provvigione che ascende a L. 100, 000, 000 per interessi, oltre 20 o 25 milioni almeno di lire per spese di riscossione, amministrazione ecc.

In aggiunta a questo peso già abbastanza grave [ove si rifletta che soltanto il lavoro del popolo può produrre i mezzi per pagarlo], si calcoli il costo delle armate permanenti, e le relative spese incidentali.

Il più piccolo estimato dell' armate permanenti, ora impiegate nei diversi Stati d' Europa, è di circa 2, 800, 000 uomini, mantenuti sia in terra che in mare a proteggere i varj governi esitenti; il nutrire, vestire, equipaggiare, armare e pagare un tal numero d' uomini, come pure gli arsenali, le fortificazioni, le flotte e tutte le spese che le accompagnano, stando ai varj documenti officiali, non può costare meno di L. 120, 000 000 l' anno: supposto che ciascun uomo impiegato in tal modo, in lavori d' agricoltura o d'altro guadagni 1 scellino e 6. (circa 2 franchi al giorno!) la somma totale del denaro, che va così interamente perduto alla pubblica prosperità e che per conseguenza si dovrebbe mettere a conto di altra spesa, non può valutarsi certamente a molto meno di 200, 000, 000 per anno. Aggiungi ancora pesi, già abbastanza gravi, relativi all' amministrazione dei Governi, le numerose sinecure e pensioni prelevate dalle risorse produttive del popolo, e che non possono stimarsi meno di 25, 000000 l' anno, ed allora avremo qualche nozione delle cause, che impediscono al lavoro di ritrarre dall' opera sua quel compenso, al quale, sotto circostanze diverse, avrebbe un giusto diritto. – E se, anche in aggiunta a tutto questo, calcoliamo l' innumerevole turba di oziosi d' ogni sorte e persone di ogni ceto, che non guadagnano nulla nè per isforzo di mente nè di corpo per provvedere alla propria sussistenza, e vivono per conseguenza del lavoro altrui, cesseremo d' esser sorpresi che in onta a tutte le combinazioni dei governi, agli sforzi degli economisti e filantropisti l' operajo impoverisca sempre più, e il pauperismo continui a crescere d' intensità in tutta Europa.

La popolazione d' Europa è di 256, milioni d' uomini circa armati d' ogni specie, compresi i soldati di polizia 2, 800, 000; varj impiegati dei governi, 200, 000; oziosi e classi improduttive [illegible], 000, 000.

Non è egli evidente che questo peso è troppo grave per le popolazioni. – che governo e polizia costano troppo – che le armate permanenti pagate, vestite, alloggiate, nutrite da armata dal popolo, tendono eminentemente a perpetuare il sistema? E tutto ciò, non mostra chiaro, che ognuna delle recenti rivoluzioni, non è che una piuma nella bilancia, risguardate come causa delle strettezze ora esistenti in tutta l' Europa; mentre che l' attenzione di tutti i governi, che vuole riordinata la quiete e la tranquillità europea sarà diretta a riformare le spese e il passato sistema d' amministrazione, tentando così, non invano, di mettere alla portata de' coltivatori una parte più larga de' prodotti del suolo ch' essi coltivano, per cui i produttori d' ogni sorta avranno così maggior parte nella direzione degli affari dei loro rispettivi paesi.

PENSIERI E SENTENZE

DI NICCOLÒ MACCHIAVELLI

In una Repubblica non dovrebbe mai accader cosa che coi modi straordinarj s' avesse a governare perocchè ancorchè il modo straordinario per allora facesse bene, nondimeno l' esempio fa male, perchè si mette una usanza di rompere gli ordini per bene, che poi sotto quel colore si rompono per male.

Nuocono alle Repubbliche i Magistrati che si fanno e l' autorità che si danno per vie straordinarie, non quelle che vengono per vie ordinarie.

Egli è tanta l' ambizione dei grandi, che se per varie vie ed in vari modi la non è in una città sbattuta, riduce quella città alla rovina sua.

Udine, Tip. Trombetti-Murero. L. MURERO Redattore e Proprietario.